

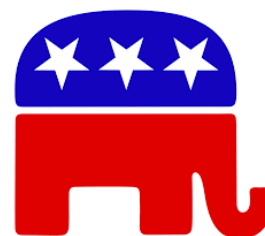
WATERGATE E DONALD TRUMP: PASSATO E PRESENTE DELLA STESSA FACCIA

Corso di educazione civica eseguito con il professor Franco Maria Boschetto.
Lavoro a cura di Filippo Vigilini e Filippo Fugacci.



Sin dal principio, la politica fu oggetto di numerose cospirazioni. Queste ultime venivano intraprese con vari obbiettivi: talvolta per indebolire un nemico politico oppure in certe circostanze per rimuovere un tiranno dalla propria carica. Ma una conseguenza che fa da denominatore comune a tutte congiure politiche è sicuramente quella di modificare le sorti di una nazione.

In particolar modo, con questo lavoro, ci concentreremo sulla politica americana presente e passata prendendo in considerazione il più celebre scandalo politico dell'età contemporanea e passando poi alle vicende legate all'ex presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump. Entrambi i presidenti che tratteremo facevano parte del medesimo partito: quello repubblicano.



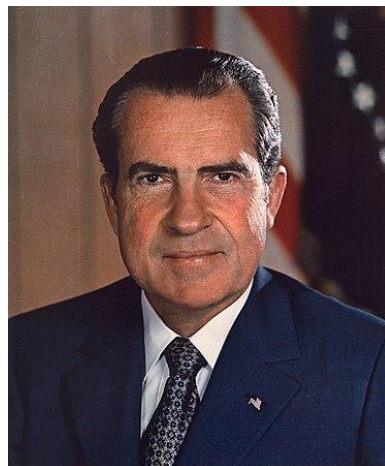
WATERGATE

Prima di passare all'esposizione dello scandalo vero e proprio, è più che dovuto fare qualche cenno biografico riguardante i protagonisti del Watergate.

Richard Nixon nasce a Yorba Linda, una cittadina nel nord-est della contea di Orange in California nel 1913.

Prima dell'elezione a presidente degli Stati Uniti d'America, Richard Nixon fu nominato vicepresidente e affiancò Dwight Eisenhower durante il suo mandato tra il 1953 e il 1961.

Si candidò alla presidenza nel 1960, ma venne sconfitto dal democratico John Fitzgerald Kennedy. Celebre rimane il faccia a faccia televisivo avvenuto il 29 settembre 1960, nel quale Kennedy si dimostrò superiore.



Nonostante ciò, egli fu il 37° presidente degli Stati Uniti d'America dal 1969 al 1974. È opportuno precisare, tuttavia, che la sua presidenza ebbe una durata minore di un regolare mandato.

Come presidente, favorì il disimpegno dell'esercito nella guerra del Vietnam, in favore di bombardamenti, diplomazia e guerra.

Come politico, aprì alla Cina nuovi orizzonti in chiave anticomunista. Dunque, limitatamente alla geopolitica, si può asserire che sono passati tempi migliori. In aggiunta, sostenne il colpo di Stato in Cile, che portò Augusto Pinochet al potere.

Come persona, si batté duramente contro il segregazionismo e contro le droghe leggere. Istituzione delle prime ed elementari politiche ambientali. Va inoltre ricordato che durante il suo mandato vennero completate le missioni di allunaggio, che furono ben sei!



(Qui lo vediamo accogliere gli astronauti della missione spaziale Apollo 11, di ritorno dalla Luna nel luglio del 1969)

Il 9 agosto 1974 diede le sue dimissioni per evitare il cosiddetto impeachment, che sarebbe arrivato da lì a breve inevitabilmente. Dopo la parentesi alla casa bianca, non si seppe più nulla sul suo conto. Egli morì a New York il 22 aprile 1994 all'età di 81 anni.

...

Carl Bernstein nacque a Washington il 14 febbraio del 1944, è stato ed è tutt'ora un giornalista e saggista statunitense. Insieme a Bob Woodward è coautore del libro "Tutti gli uomini del presidente" (riguardante la loro inchiesta sul caso Watergate), al quale è ispirato anche l'omonimo film diretto da Alan Jay Pakula. La sua indagine sul caso Watergate gli valse il Premio Pulitzer per "servizio pubblico" nel 1973.



...

Bob Woodward nacque a Geneva, nel 1943. Egli è stato un giornalista e saggista statunitense, una delle firme di punta del Washington Post. Insieme a Carl Bernstein è coautore del libro "Tutti gli uomini del presidente" (riguardante la loro inchiesta sul caso Watergate), al quale è ispirato anche l'omonimo film diretto da Alan Jay Pakula. La sua indagine sul caso Watergate gli valse il Premio Pulitzer per "servizio pubblico" nel 1973. L'11 settembre 2018 pubblicò il libro "Fear: Trump in the White House" (libro in cui raccoglie informazioni su ciò che avviene all'interno della Casa Bianca, rivolgendo aspre critiche a Donald Trump definendolo "un folle" e alla sua amministrazione definendola "una gabbia di matti").

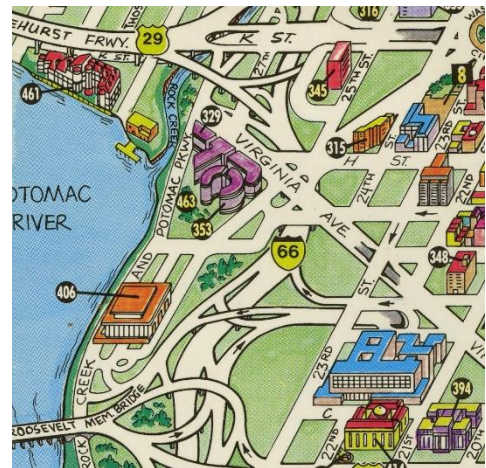


Mark Felt nacque a Twin Falls, nel 1913, e nel 1942 entrò nell'FBI, dove fu destinato alla sezione intelligence, fu vicedirettore dal 1972 fino al suo ritiro, avvenuto nel giugno del 1973. Il 31 maggio 2005 rivelò di essere lui l'informatore dei due giornalisti Bob Woodward e Carl Bernstein (sotto lo pseudonimo di "gola profonda"). Morì il 18 dicembre 2008 all'età di 95 anni a causa di un attacco cardiaco a Santa Monica, in California.



Presentati quelli che sono i protagonisti di questo scandalo, possiamo passare alla narrazione dei fatti.

Nella notte del 17 luglio 1972 una guardia di sicurezza al Watergate Complex, un complesso residenziale di Washington, sorprende un gruppo di persone che si erano introdotte di nascosto nella sede. Quest'ultima era stata scelta in precedenza dal partito democratico come location del suo comitato nazionale in merito alle eminenti elezioni.



Gli individui arrestati dalla polizia, tra i quali due uomini dalla CIA e un ex agente della CIA James McCord jr, stavano probabilmente montando delle microspie e fotografando i documenti riservati.

Il "Washington post", testata giornalistica nazionale, pubblica la notizia in prima pagina e viene alla luce che **McCord** non ha solo un passato lavorativo nella CIA ma anche un presente come responsabile della sicurezza presso il comitato nazionale dei repubblicani.

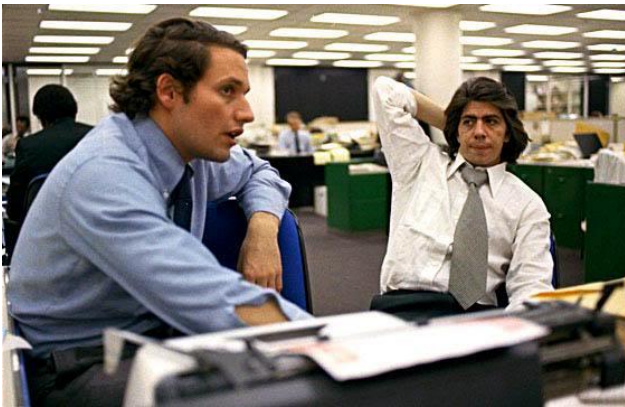
Il partito repubblicano, ovvero quello del presidente Richard Nixon, smentisce qualunque legame con le indagini dei servizi segreti lasciando



il doloroso onere di giustificare quanto accaduto all'ufficio stampa della Casa Bianca. Quest'ultima si giustificherà in seguito asserendo che si era trattato solamente di un furto con scasso, da parte di rapinatori pieni di risentimento politico.

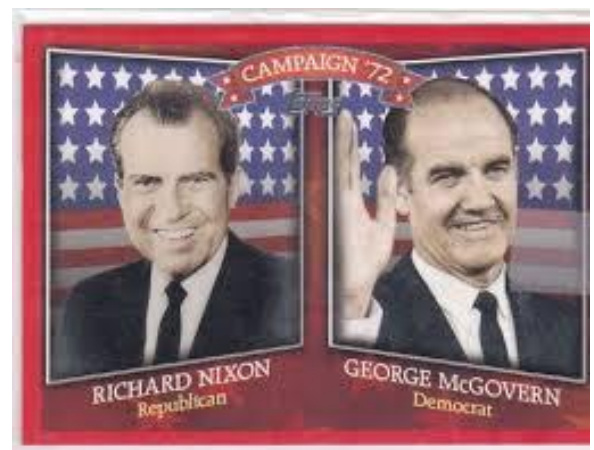
A questo punto subentrano le figure di due giovani e capaci giornalisti del Washington Post: Bob Woodward e Carl Bernstein, che iniziano a fare qualche ricerca su quella che comincia a sembrare una storia piuttosto scomoda.

Viene alla luce che uno degli arrestati era in possesso di un assegno da venticinquemila dollari che era stato versato al comitato per la rielezione del presidente Nixon, e altre combinazioni che stimolano questi ultimi a continuare ad indagare.



L'ex procuratore generale John Mitchell minaccia Bernstein e la Graham di non pubblicare questa vicenda. Ma la Graham, l'editore del Washington Post che per nulla intimidita, pubblica la notizia in prima pagina con un titolo devastante. Quest'ultimo recitava che dietro all'incidente delle cimici del Watergate c'è una massiccia campagna di spionaggio politico e di sabotaggio in favore della rielezione del presidente Nixon.

Il popolo americano si mostra all'apparenza indifferente alle rivelazioni e conferma il 7 novembre 1972 per il suo secondo mandato il presidente Richard Nixon con una vittoria schiacciante sul rivale George McGovern, tanto che ottiene il consenso di 49 stati su 50, ma l'inchiesta non si ferma.



Woodward e Bernstein ricevono una soffiata da una fonte anonima interna, identificata con lo pseudonimo di "gola profonda", che solo nel 2005 si scoprirà essere Mark Felt.

Le persone indagate hanno spiato, piantato microfoni, falsificato notizie, scritto false lettere, ristretto con la frode raduni della campagna democratica, indagato sulla vita privata dei democratici e sottratto documenti.

Ecco che si scopre che John Mitchell, quando era ministro della giustizia controllava di persona un fondo segreto del partito repubblicano fra i 350 mila e 700 mila dollari usato per operazioni di spionaggio nei confronti dei democratici. L'FBI rivelerà in seguito che il fondo serviva a finanziare una vasta campagna clandestina per screditare i candidati democratici.

Nel dettaglio, lo scopo della campagna sopracitata era quello di creare una confusione tale durante le primarie democratiche che il partito non sarebbe riuscito a tenere sotto controllo la situazione dopo avere scelto il suo candidato alla presidenza.

Gli scassinatori del Watergate finiscono sotto processo e condannati per cospirazione, furto con scasso e intercettazione telefonica illegale. Davanti alla possibilità di una condanna, essi decidono di collaborare e si scopre che il comitato per la rielezione di Nixon non solo aveva pianificato l'infrazione ma aveva anche promesso loro denaro se si fossero presi tutta la colpa. Insomma, in breve tempo le indagini registrano tutti i nomi delle persone che hanno collaborato.

John Dean, il consigliere della casa bianca, rivela il coinvolgimento diretto del presidente e viene fuori che sarebbero presenti su nastro tutte le conversazioni di Nixon nel suo ufficio registrate all'insaputa dei partecipanti. Il giudice chiede al presidente di consegnare i nastri e di presentarsi sul banco dei testimoni. Lui si rifiuta.



Nixon è accusato di cospirazione ed è costretto a consegnare le registrazioni. Mediante queste ultime, si scopre che il presidente complottava e architettava piani per tirare fuori dai guai gli scassinatori e pagarli per comprare il loro silenzio. Viene dunque istituito il precesso.

Ciò nonostante, Nixon rassegna le dimissioni ancora prima che esso avvenga. Per lui, è la fine della presidenza, nonché della sua vita politica.

Questa è una storia cruciale perché ci dimostra che cospirazioni ordite ai massimi livelli esistono realmente.

TRUMP: IL NUOVO NIXON?



Il 24 settembre 2019 l'ex presidente americano Donald Trump fu messo sotto indagine, ovvero fu avviata la procedura di impeachment nei suoi confronti, cioè la messa in stato d'accusa per avere violato la costituzione.

Per "Impeachment" si intende l'incriminazione, o la messa in stato di accusa di un pubblico ufficiale. La parola è nota soprattutto in connessione con lo scandalo Watergate. Da allora fu usata per indicare lo stato di accusa in cui può essere messo un presidente che abbia violato la Costituzione.

All'origine di tutto c'è il tentativo del presidente di ordire un complotto ai danni dell'opposizione a causa di finalità ideologiche politiche.

Più precisamente, il motivo è aver fatto pressioni sul governo ucraino affinché svolgesse delle indagini sul figlio dell'ex vicepresidente di Obama, Joe Biden, il quale è stato il suo avversario per le presidenziali del 2020, in modo da rovinarne la reputazione e vincere le elezioni.

Come ci dimostra la vicenda di Trump oggi anche l'attualità offre continuamente prove del fatto che chi ha il potere spesso è tentato di usarlo per i propri interessi, sono abusi che vanno indagati e denunciati.

Ma quando gli hanno spiegato che usare i poteri del presidente per cercare di rendere innocui i propri rivali è un crimine contro la costituzione per il quale potrebbe essere costretto a lasciare l'incarico, Trump è stato costretto a moderare la sua irruenza.

Le procedure di impeachment prima di Trump hanno riguardato solo tre presidenti: Andrew Johnson nel 1868, Bill Clinton nel 1999 e Richard Nixon nel 1973.



Johnson fu messo sotto accusa perché durante la guerra civile americana favoriva i territori meridionali a discapito del nord.

Clinton fu indagato per avere mentito a proposito di una relazione extra coniugale.

Ciò nonostante, il caso più eclatante, nonché quello che è oggi considerato la madre di tutti i grandi scandali politici, può essere individuato nel "Watergate": un autentico complotto che avrebbe poi contribuito a definire tutti gli scandali politici.

Carl Bernstein ha notato un certo parallelismo tra la figura di Trump e Nixon, inoltre egli ha commentato che sia la vicenda di Trump che quella di Nixon sono simili perché entrambi hanno cercato di minare le basi della democrazia americana.

Nel caso di Nixon si è trattato di una campagna di spionaggio e sabotaggio elettorale, mentre per quanto riguarda Trump un'altra campagna di sabotaggio volta a rendere innocuo il suo rivale più forte.

Alla fine comunque sono stati i repubblicani che hanno votato contro il presidente Nixon e a indurlo così alle dimissioni prima che l'impeachment fosse portato a termine.

Limitatamente a Trump, invece, la candidatura è terminata prima che il processo di impeachment fosse effettivamente approvato.

Nella pubblicistica politica, tratto da Watergate appunto, toponimo legato allo scandalo che costò la presidenza degli Stati Uniti a Nixon, se ne coniano termini, come Obamagate e sexygate, allusivi a scandali cui sia legata la figura del Presidente USA o di altri personaggi pubblici di primo piano.

Sitografia

Watergate: lo scandalo che colpisce il presidente.

<https://www.raicultura.it/storia/articoli/2019/01/II-Watergate-d5ca4636-46aa-4608-808e-5788595d2dbb.html>

Trump: Può un presidente complottare?

[TRUMP: Può un presidente complottare?](#)